

SALSOMAGGIORE La decisione della dirigenza era stata motivata dalla necessità di ridimensionare i costi

Tabiano, le terme riaprono i battenti

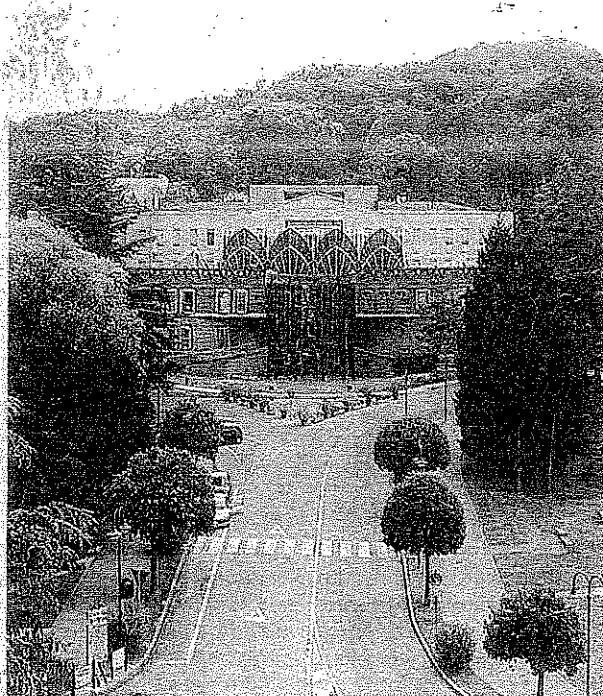
Ma non si placano le polemiche per la chiusura invernale degli impianti

Manrico Lamur

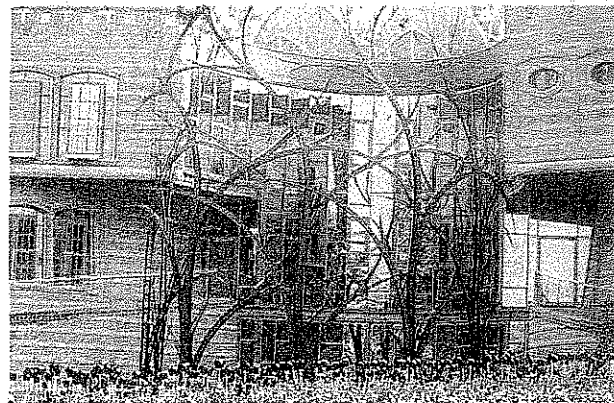
Dopo la pausa invernale, che tante polemiche ha suscitato negli scorsi mesi sia nel mondo politico che nell'opinione pubblica, lo stabilimento termale "Respighi" di Tabiano e il centro benessere "T-Spatium" riapriranno i battenti lunedì.

La chiusura delle terme della frazione salsese, decisa dai predecessori degli odierni vertici dell'azienda, ha suscitato molte polemiche in città. La vicenda ha visto contrapposti da una parte la dirigenza, che ha sempre strenuamente difeso il provvedimento motivandolo con la necessità di un ridimensionamento dei costi, e dall'altro i sindacati, i lavoratori e il Partito Democratico.

Secondo una stima dei sindacati, che avevano anche indetto una raccolta di firme contro la chiusura, nel periodo in esame, e cioè dallo scorso gennaio fino a lunedì, giorno di riapertura, i costi per



Le terme di Tabiano



mantenere in funzione gli impianti termali ammonterebbero a 15 mila euro in fase di apertura, a 9 mila in caso di chiusura. A ciò si deve aggiungere che alle terme di Tabiano lavorano otto dipendenti stagionali e sei fissi per un costo totale pari a circa 130 mila euro. Si evince, quindi, che i ricavi realizzati nel periodo si aggirerebbero sui 200 mila euro.

«Che senso ha fermare questa attività? Sarebbe un gravissimo errore strategico - avevano sottolineato i sindacati. Si tornerebbe così ad una stagionalità di 8 mesi, mentre per il periodo di chiusura rimarrebbero aperte le terme di Salso e quelle del Grand Hotel Astro di Tabiano che non garantirebbero un così elevato fatturato». Anche il Pd di Salsomaggiore

e Tabiano ha affiancato lavoratori e sindacati, ritenendo un errore la chiusura delle terme di Tabiano nel periodo invernale. «La chiusura non risolve infatti i problemi dei costi aziendali. Il beneficio economico che ne può derivare è assolutamente risibile in confronto al danno d'immagine dell'azienda - affermava il Pd in un documento - Lo dimostra il fatto che se si fosse previsto anzitempo che il periodo invernale di Tabiano generava solo costi, ed i numeri storici su cui fare le riflessioni dovute esistevano, questa previsione sarebbe stata inserita nel piano industriale, presentato nel 2008 dalla dirigenza dell'azienda». Ora la tempesta sembra passata anche se la situazione di crisi permane. Lo stabilimento resterà aperto da lunedì a sabato dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17-30 con chiusura alla domenica. I dipendenti possono così tirare un sospiro di sollievo.